

PIETÀ PER CHI CI FA DEL MALE

Chi fa del male ad altri fa del male, in primo luogo, a se medesimo.

Ed ogni pensiero è creativo.

Un'abitudine a pensieri buoni foggia l'anima rendendola sempre più bella e luminosa.

All'opposto una trista abitudine a pensieri negativi ci intesse intorno una rete sempre più fitta, che infine impedisce il passaggio di qualsiasi luce.

Su questa terra un malvagio si gode tutta una serie di vantaggi d'ogni sorta: conti in banca, abitazioni, yacht, aereo privato, belle donne, seritù, guardie del corpoe magari una folla di seguaci o di sudditi; ma, allorché egli morirà, la sua anima trapasserà all'altra dimensione del tutto nuda, essendosi portata appresso nient'altro che la qualità dei propri pensieri.

Anche nel mondo spirituale il simile va col simile: la luce attrae la luce, l'oscurità l'oscurità, per una legge quasi fisica la quale scatta automaticamente.

Così un'anima luminosa entra in una condizione di luce.

Un'anima opaca gravata da scorie è destinata, invece, a passare molto tempo in una condizione di oscurità penosa e di amara solitudine.

La misericordia di Dio è infinita e noi possiamo sperare che sia ben possibile, prima o poi, il riscatto di quell'anima infelice. Nondimeno il peccatore sarà costretto a soffrire a lungo prima di mettersi in grado di districarsi dall'irto groviglio dei suoi pensieri negativi.

Tali considerazioni possono indurci a concludere che, tra me e chi mi fa torto, non sono certo io quello che sta peggio.

Posso anche sentire pietà per lui, per la sua degradazione presente, per quella che sarà una così lunga e penosa fase iniziale della sua futura esistenza nell'aldilà.

Un senso ulteriore di pietà e di accoramento mi si risveglia allorché passo a considerare come perfino Dio – perfino la divina Presenza in questo nostro mondo – è crocifissa dal peccato dell'uomo: lo è dalla sua malvagità, non solo, ma dalla sua stessa meschinità.

Posso sentirmi indotto a pregare per questo peccatore fin dal tempo in cui egli ancora vive e mi fa del male.

Nella dimensione di Dio tutti gli eventi sono contemporanei: proprio come le pagine di un libro, per quanto successive. Ora io le leggo l'una appresso all'altra, ma se poi tengo in mano il volume già letto e ne riconsidero nell'insieme il contenuto, o la storia che narra, ho di fronte tutte le pagine contemporanee.

Se il futuro è presente, ciò vuol dire che è presente anche quel futuro in cui alla fine ci incontriamo tutti, ci comprendiamo, ci perdoniamo e diveniamo per sempre, in Dio, amici perfetti.